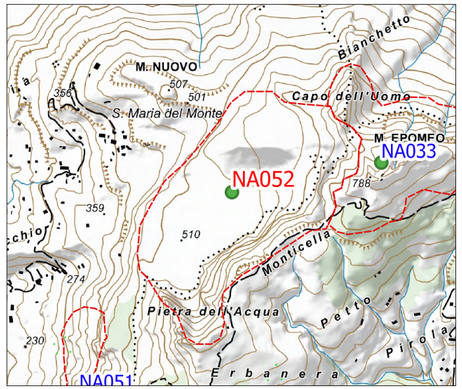
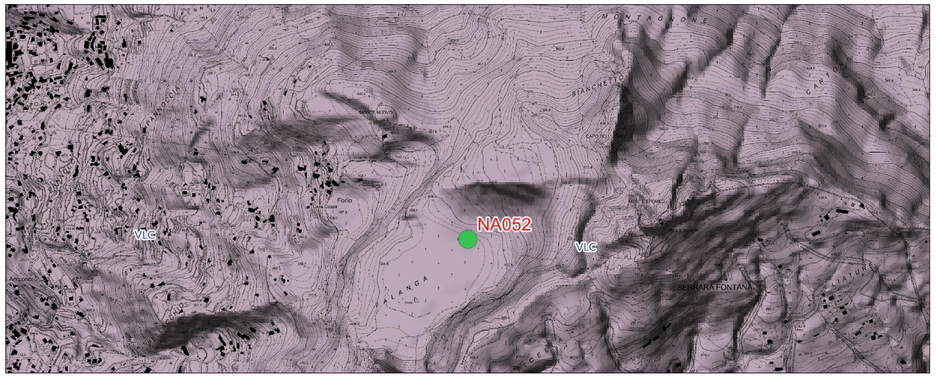
052 Falanga

Morfostruttura pianeggiante delimitata a monte da pareti verticali, originatasi a seguito di una grande frana staccatasi dall'Epomeo. Presenta caratteristici aspetti ambientali: le case rupestri, la pietra perciata e le fosse per conservare la neve.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Forio
Località	Falanga
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	406080
Coordinata y	4509331
Latitudine	40°43'46,41"N
Longitudine	13°53'16,0S"E

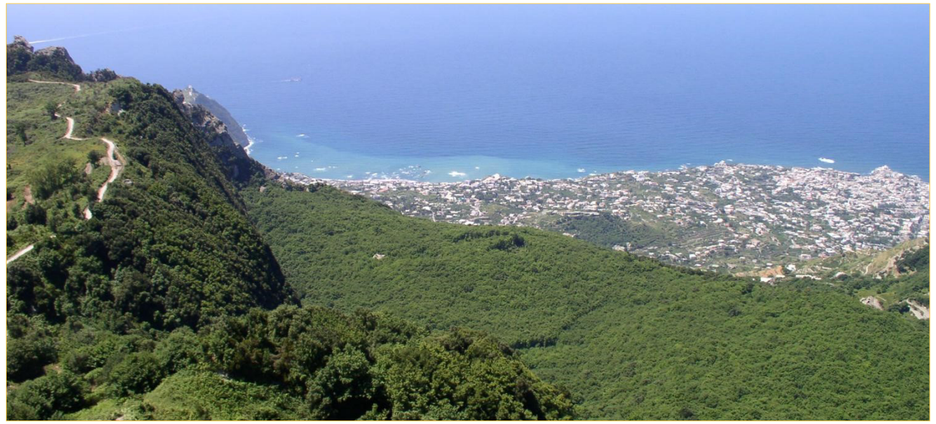




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	secondaria
culturale	
didattica	
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Il pianoro della Falanga vista da San Nicola (foto Monti L, a cura di, 2011). È visibile la morfostruttura pianeggiante delimitata a monte dalle pareti verticali originatisi a seguito dei movimenti vulcano-tettonici connessi al blocco risorgente di Monte Epomeo, che hanno generato una grande frana (debris avalanche)su cui sorge l'abitato di Forio sullo sfondo (cfr. Geosito NA053).



Esempio di palmento della Falanga, realizzato adattando un grosso masso di tufo franato sull'altopiano dai sovrastanti versanti dell'Epomeo, un tempo utilizzato per la vendemmia (foto D'Arbitrio e Ziviello 1991).



La torchiatura veniva fatta con la "pietra torcia", nella foto in basso (foto Monti L, a cura di, 2011), un grosso masso di tufo verde, dalla forma simile ad una campana, con un foro centrale ed uno laterale.

L'altopiano della Falanga, posto ad una quota media di circa 500 m s.l.m., è ubicato lungo il versante occidentale del blocco risorgente di Monte Epomeo tra le creste San Nicola e Frassitelli. Si tratta di una morfostruttura pianeggiante dalla forma di un parallelepipedo rettangolare, orientato NE–SO e delimitata a monte e a valle da pareti tufacee verticali. Ribassato rispetto al pianoro della Falanga, in direzione NO, si rinviene il rilievo collinare di Monte Nuovo anch'esso costituito dai depositi delle Unità del Tufo dei Frassitelli e del Tufo di Pizzone, nonché dai depositi clastici grossolani dell'Unità di Punta del Soccorso e dai depositi di frana. In superficie l'altopiano della Falanga, densamente ricoperto da una folta vegetazione, è caratterizzato dalla presenza di depositi detritici a grossi blocchi, costituiti da detriti eterometrici ad elementi prevalentemente grossolani isolati o parzialmente immersi in una matrice sabbioso-limosa e argillosa, disseminati lungo il versante. L'intero pianoro della Falanga, come i versanti pedemontani che lo delimitano, presenta numerosissimi blocchi tufacei di dimensioni anche ciclopiche con volumi stimati fino a 8.000 m^3, fortemente erosi dagli agenti atmosferici come il vento ovvero dall'alterazione chimico-fisica, molto spesso cavati al loro interno e riutilizzati per case rupestri, palmenti, fosse della neve, cellai o rifugi. L'altopiano ha avuto origine da una grande frana, probabilmente tra il V ed il IV sec. a.C. secondo Plinio e Strabone, staccatasi dal versante occidentale di Monte Epomeo per effetto di un evento vulcano-tettonico connesso ad una intrusione magmatica a bassa profondità sotto il blocco risorgente, che ha sollevato e destabilizzato le formazioni ignimbritiche del Tufo Verde di Monte Epomeo, del Tufo dei Frassitelli e del Tufo di Pizzone.